

L'acqua non è una merce. E in Toscana?

di **Alessia Petraglia***

Il 12 e 13 giugno 2011, 26 milioni di italiani hanno fatto una scelta molto chiara: l'acqua è un bene comune e non può avere alcuna rilevanza economica perché "non è una merce".

Il governo Berlusconi prima, il governo Monti oggi, reintroducendo processi di privatizzazione e liberalizzazione dei servizi pubblici essenziali (l'acqua ne è esclusa per ora) rendono urgente l'approvazione di norme coerenti con il risultato referendario.

La normativa vigente prevede la soppressione delle attuali Autorità d'ambito entro il 31/12/2011. La Regione Toscana approverà, in questi giorni, una legge di riorganizzazione degli Ato acqua e rifiuti, apparentemente una mera semplificazione e riorganizzazione degli organismi di indirizzo e di controllo affidando tali funzioni alla Regione, a un direttorio di Comuni (un'assemblea di soli 40 sui 287 Comuni Toscani e un consiglio direttivo di soli 13 membri) e ad una figura monocratica di direttore. La vera novità della legge è l'apertura alla partecipazione dei cittadini. Nella legge non è però contenuto nessun riferimento ai tempi e ai modi con cui la Regione intende ripubblicizzare la ge-

stione del servizio idrico. Abbiamo chiesto di inserire, nella legge, la possibilità di procedere alla costituzione di aziende di diritto pubblico per una gestione diretta del servizio appena andranno in scadenza le attuali concessioni alle aziende pubblico/private. Siamo preoccupati: prefigurare la costituzione di un unico gestore senza specificarne la natura giuridica può avere come conseguenza immediata l'allineamento delle attuali concessioni all'ultima scadenza, cioè al 2026. E nonostante le rassicurazioni ricevute, storia di questi giorni è la scelta dei sindaci dell'Ato 2 di allungare la concessione alla società Acque spa sino al 2026. Un vero schiaffo ai cittadini toscani che vedranno allontanarsi ogni possibilità di ripubblicizzare la gestione dell'acqua. La Toscana rischia di essere la prima Regione che dà un calcio al risultato referendario. Noi crediamo che, se ha un senso ricondurre le funzioni di programmazione e controllo alla Regione, questo ruolo vada svolto sin da subito nella piena tutela dell'interesse pubblico dei cittadini e non rinviarlo al 2026. Una nuova legge regionale deve rafforzare il ruolo degli enti locali, delle assemblee elet-

tive, luoghi dove scelte importanti (come gli allineamenti della durata delle concessioni) devono essere ampiamente confrontate e discusse. Le dichiarazioni del presidente Rossi a sostegno dei referendum sono state molto importanti. Ora è il momento di dare concretezza a quelle parole. "Toscana avanti tutta" era lo slogan della campagna elettorale 2010: per questo mo-

tivo, secondo noi di Sel, è necessario non tornare indietro all'era geologica del "privatizzare tutto". La vera sfida per la politica è dimostrare che ci può essere una buona e sana gestione pubblica, come succede a Parigi o a Stoccarda, due città che hanno scelto di ripubblicizzare la gestione del servizio idrico.

**Responsabile Enti Locali
Sel Toscana*

